



IN QUESTO NUMERO:

Il sistema postale toscano di Roberto Monticini
La pagina del telegrafo (*terza parte*) di Giuseppe Pallini
La mancata emissione di un francobollo
da 3 crazie di Alberto Del Bianco
Il bollo lineare corsivo della Collettorìa
rurale di Pereta (Grosseto) di Massimo Monaci
Il difficile ruolo del “distributore comunitativo”
e del “procaccia” di Roberto Monticini
Diritto di replica
Ribalta internazionale per l’ASPOT
Dalla nostra consorella siciliana
Notizie di cronaca
Internet
Nuove segnalazioni

N. 9

ASSOCIAZIONE DI STORIA POSTALE TOSCANA

Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Dr. Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

V. Presidente

Ing. Edoardo P. Ohnmeiss - Via Oliveta n. 34/a - 50015 Poggio Ugolino (FI)

Consiglieri

Dr. Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo

Sig. Massimo Monaci - Via Albegna n. 10 - 58010 Albinia (GR)

Sig. Paolo Saletti - Via dei Canneti n. 37 - 53027 S. Quirico d'Orcia (SI)

SEGRETARIO - TESORIERE

Dr. Roberto Monticini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Dr. Pietro Lazzerini - Via Sorgenti n. 18 - 57100 Nugola di Collesalvetti (LI)

Sig. Piero Pantani - Via Provinciale Nord n. 52 - S. Croce sull'Arno (PI)

Dr. Carlo Innocenti - Via Livornese di Sotto n. 16 - 51013 Chiesina Uzzanese (PT)

NOTIZIARIO ASPOT

*Organo Ufficiale dell'Associazione
di Storia Postale Toscana*

Pubblicazione gratuita, non periodica e senza pubblicità.

Direttore: Dr. Giuseppe Pallini

Comitato di redazione: Dr. Giuseppe Pallini, Sig. Alberto Del Bianco, Sig. Paolo Saletti.

Redazione: c/o Alberto Del Bianco - Via Giulio Salvadori n. 64 - 52100 Arezzo

Stampa: Eliotecnica, Via Cavour - Arezzo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori. Pertanto il Direttore, il Comitato di Redazione e l'Aspot declinano ogni responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato

N. 9 - settembre 1998

Hanno collaborato alla realizzazione del Notiziario i signori:

Giuseppe Pallini Edoardo P. Ohnmeiss

Pietro Lazzerini Franco Stocchi

Alberto Del Bianco Massimo Monaci

Paolo Saletti Antonio Quercioli

Paolo Vaccari Francesco Gerini

Piero Pantani Roberto Monticini

Lorenzo Veracini Gino Biondi

Mario Mentaschi Sergio Chieppi

Giuseppe Natoli

Il sistema postale toscano

di Roberto Monticini

Pubblico sul Notiziario quanto già da me esposto in occasione dell'incontro di Vignola con l'intento di far giungere queste riflessioni anche a quanti non presenti alla riunione e riceverne critiche e contributi in merito.

Rivolgo quindi la richiesta a coloro che sono in possesso di copie dell'Almanacco Toscano, di volermi fornire fotocopia delle pagine relative al "Dipartimento Generale delle Poste di Toscana"; personalmente possiedo gli anni: 1827-37-40-44-45-46-47-50-53-55-56-59 che metto a disposizione di quanti me ne facciano richiesta.

Gradirei ricevere notizie, documenti postali e notificazioni che individuino l'apertura, la chiusura, il grado degli stabilimenti postali.

Mi auguro la maggior collaborazione possibile affinché l'argomento possa divenire uno studio collettivo Aspot contestualmente a quello già avviato sugli annullamenti toscani prefilatelici.

Gli studi fino ad ora disponibili su questo argomento sono insufficienti ed inadeguati: del sistema postale toscano conosciamo le tariffe, i bolli, le convenzioni, ma non ne conosciamo la struttura. Un postalista, a parer mio, non può affrontare le proprie ricerche prescindendo dalla conoscenza dell'organizzazione postale.

Paolo Volmeier a pag. 47 del libro "I bolli postali toscani del periodo prefilatelico":

...da notare che dopo la restaurazione, quasi tutti gli uffici aperti nel periodo napoleonico – fra cui anche Arezzo! – furono chiusi (sia pure temporaneamente) con pretesti assolutamente risibili...;

Sergio Chieppi a pag. 167 del libro "La Toscana in diligenza": *certamente fu un passo indietro per le relazioni sociali e commerciali: è sufficiente leggere l'elenco delle direzioni soppresse ... tale soppressione ebbe, comunque applicazione temporanea, perché si apriva l'epoca delle convenzioni postali....*

Se osserviamo alcuni recenti tentativi di catalogazione delle U.P. Regi (attenzione gli U.P. non sono né bolli né francobolli) troviamo accanto al nome dell'ufficio descrizioni come questa: *apertura 1.11.1808, soppresso luglio 1814, riaperto 1 luglio 1843.*

I brani e l'espressione citata hanno bisogno d'essere rivisti e corretti in quanto:

- non è pensabile che il Granduca passasse il suo tempo a "sopprimere" e "riaprire" gli U.P.,
 - non è credibile che la restaurazione abbia prodotto o voluto produrre disfunzione al sistema distributivo della posta "sia pure temporaneamente" aggredendo il sistema delle "relazioni sociali e commerciali" (la controriforma andava ad incidere non sulla sostanza, ma solo sulla forma amministrativa della struttura postale),
 - la catalogazione degli U.P. non può assumere la stessa forma che è propria
-

dei bolli e dei francobolli e non può essere quindi come questi semplificata in “prima” e “ultima data”.

Cesare Mattioli Bardzki a pag. 3 del libro “i bolli e gli annullamenti postali del Granducato di Toscana”: ... *Nei centri principali esisteva anche un Ufficio della Posta, e nei paesi di minore importanza la corrispondenza veniva lasciata in locali privati, come la Farmacia, o altra rispettabile bottega;*

Nella riunione di Montecatini del 3.12.1995, Giuseppe Pallini intervenne su questo tema sostenendo: *“una cosa ancora da chiarire è che tutti i comuni avevano l’obbligo di curare il servizio postale, cioè di avere un procaccia ed il loro ufficio comunitativo... dico queste cose perché si trovava la data più vecchia di un annullamento e si diceva: l’U.P. è stato aperto il ...”*.

Queste affermazioni rendono giustizia alla razionalità organizzativa del sistema postale toscano dei Lorena: è mai possibile che le corrispondenze non avessero più potuto raggiungere i notabili, gli amministratori, i commercianti, il clero e la nobiltà solo perché erano stati soppressi uffici e direzioni con la notificazione del 15.07.1814?

Vediamo tutti insieme di mettere un po’ di ordine in questa materia, per quanto mi concerne cercherò di fornire alcuni elementi per una sua giusta revisione:

- la notificazione del 15.07.1814 non andava ad incidere sulla struttura organizzativa, ma in quella amministrativa postale, mi spiego meglio: dove esisteva un U.P. in grado di produrre utili restava ufficio regio e ricadeva sotto il controllo e la cura dell’Amministrazione Postale centrale, dove invece i costi sostenuti per il mantenimento di quell’ufficio fossero stati troppo elevati il costo doveva essere sostenuto da quella comunità in quanto rendeva un servizio alla stessa e l’Amministrazione centrale, tramite U.P. regi o distribuzioni postali regie ne controllava la funzionalità ed il rispetto delle regole postali;
- la struttura postale toscana aveva il proprio asse portante nella posta dei cavalli che ne costituiva la spina dorsale poiché era garante del trasporto della posta nel territorio;
- le comunità minori per disporre del servizio postale utilizzavano un procaccia per lo scambio ed il trasporto delle corrispondenze, i piccoli e medi comuni avevano un commesso o un distributore di posta, i più grandi centri un ufficio postale comunitativo o regio;
- lo Stato Pontificio pubblicò un elenco (con relativa tariffa postale) degli U.P. toscani con i quali quelli pontifici potevano corrispondere, tuttavia sebbene tale elencazione sia in possesso dei postalisti toscani tanto quanto la notificazione delle “soppressioni”, non si comprende perché molti non ne citino l’esistenza, il conte Bargagli addirittura scrive: *“E’ evidente che molti nomi di uffici sono incomprensibili, mentre per diversi altri vi è evidente*

confusione tra Uffici Postali veri e propri e uffici comunitativi che come tali erano sprovvisti di bolli di annullamento"; leggendo queste affermazioni, risulta evidente come lo studio del sistema distributivo postale sia sfruttato solo in funzione di studio degli annullamenti e qui sta, secondo me, la diversità che differenzia lo storico postale dal marcofilo;

- occorre, a questo punto, individuare l'elemento portante, che permetta, senza dar adito a nuove dispute e contraddizioni, di ricollegare tutte le disposizioni contenute nelle notificazioni, le informazioni estratte dall'Almanacco Toscano e dall'Almanacco Etrusco, le notizie che possono essere assunte dalle lettere di posta, l'uso dei bolli, le tariffe, all'organizzazione postale periferica della quale conosciamo la suddivisione classica: distribuzione comunitativa o ufficio comunitativo – u.p. regio – direzione di posta.

L'elemento nuovo che noi cerchiamo, lo troviamo contenuto in una lettera spedita da un Regio Distributore, quello di Montevarchi, al distributore delle lettere di Laterina: *“non si deve tenere conti correnti a meno che non rivestino la caratteristica di distributori comunitativi approvati”*. Tra le due figure già conosciute dobbiamo inserirne una nuova il **Distributore Comunitativo Approvato**. Per coloro che ancora nutrissero scetticismo, aggiungo che il 30.10.1816 dal Regio-Ufficio delle Poste di Arezzo, il sotto-direttore scrive al Distributore di lettere in Cortona: *“Sua eccellenza il Signor Senator Salvetti Sovrintendente generale delle Poste di Toscana, mi incarica di corrispondere con Voi su tutto ciò che può riguardare il nuovo sistema di codesta distribuzione. In conseguenza di ciò se vi si presentano delle difficoltà me ne informerete opportunamente”*.

L'Almanacco Toscano a far data dal 1837 e l'Almanacco Aretino del 1838, (di questi, non ho potuto consultare gli anni precedenti), annoverano le Distribuzioni di Cortona e Castiglion Fiorentino come dipendenti dalla Posta di Arezzo. Solo e solo queste, nonostante, come noi ben sappiamo, sia certa l'esistenza di altre distribuzioni comunitative, ciò significa che queste altre, non erano **“approvate”**. Il catalogo Vollmeier indica come prima data conosciuta del bollo lineare di Cortona l'anno 1816, mentre la prima data del bollo di Castiglion Fiorentino che conosco è del febbraio 1817: gli annullamenti di queste due distribuzioni sono gli unici che si conoscono utilizzati da distribuzioni della provincia di Arezzo. La differenziazione ora introdotta tra uffici comunitativi approvati e non, permette anche di comprendere l'assenza dagli elenchi dell'Almanacco Etrusco, di alcuni uffici comunitativi che tuttavia sappiamo esistenti.

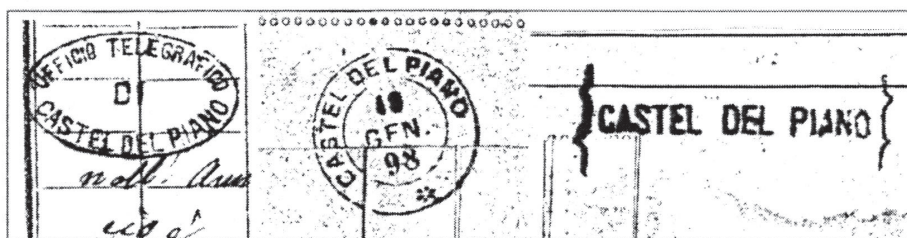
Dopo queste mie riflessioni vi invito ad espormi i dubbi e le vostre incertezze così che, tutti insieme possiamo verificare se sia possibile riscrivere, con certezza di cognizione, quelle pagine di storia postale Toscana, che, alla luce di nuova documentazione, appaiono ormai storicamente insufficienti.

La pagina del telegrafo (III parte)

di Giuseppe Pallini

Per quanto detto in precedenza (vds. Notiziario N. 8), il paese di Castel del Piano dovrebbe avere avuto il collegamento telegrafico nel 1875, anche se io non ho trovato telegrammi o ricevute anteriori al 1880. Di bolli in dotazione ne conosco tre: quello ovale, quello a doppio cerchio piccolo con rosetta e un lineare stampatello fra due graffe, sempre impressi in inchiostro azzurro.

Non mi risulta che sia stato usato il bollo postale. L'addetto al telegrafo era Giuseppe Monaci, un altro un certo Bernacchi.



Notizie di cronaca

GRUPPO DI CULTURA SCIENTIFICA

“Diacinto Cestoni”

Via Cairolì, 21 (Palazzo Galleria)

LIVORNO

La S.V. è invitata alla conferenza che avrà luogo nella nostra Sede, **Sabato 31 gennaio**, alle ore 17.00, sul tema:

“**Storia del Servizio Postale in Toscana**”

Relatore: **Dr. Pietro Lazzerini**

Presidente Circolo Filatelico di Livorno

Il Presidente

Dr. F. Paolini

La mancata emissione di un francobollo da 3 crazie

di Alberto Del Bianco

Sollecitato dall'amico Ciucci, benché non sia la mia branca di studio, ho cercato di capire per quale motivo la Soprintendenza Generale delle Poste Toscane, nell'approntare l'emissione dei francobolli, non abbia contemplato il valore da 3 crazie che, per le corrispondenze con l'estero, era il nominale più usato per rendere franche le lettere di primo porto (6 denari) fino al confine toscano.

Il 5 novembre 1850 il Granducato di Toscana aveva firmato con l'Austria una Convenzione postale che prevedeva, per le corrispondenze dirette in quello Stato e per gli altri che successivamente vi avrebbero aderito (Parma, Modena, Pontificio e Lega postale Austro-Germanica), una tariffa unica basata sul peso e sulla distanza esistente tra l'Ufficio di spedizione e quello di arrivo con il pagamento del porto fino a destino mediante l'applicazione sulla corrispondenza di speciali "bollini". Le tariffe, in valuta toscana, prevedevano l'emissione di francobolli da:

- **1 soldo**: corrispondente al porto di una stampa fino al peso di 15 denari;
- **2 soldi**: corrispondente al doppio porto di una stampa o al porto semplice di una stampa diretta in località della Lega Austro-germanica;
- **2 crazie**: corrispondente al porto di una lettera del peso fino a 15 denari scambiata tra Uffici postali distanti fra loro, in linea d'aria, fino a 40 miglia italiane;
- **4 crazie**: corrispondente al porto di una lettera del peso fino a 15 denari scambiata tra Uffici postali distanti fra loro, in linea d'aria, da oltre 40 e fino a 80 miglia italiane;
- **6 crazie**: corrispondente al porto di una lettera del peso fino a 15 denari scambiata tra Uffici postali distanti fra loro, in linea d'aria, oltre le 80 miglia italiane.

L'uso dei francobolli era previsto solo per affrancare fino a destino le corrispondenze dirette negli Stati aderenti alla Lega postale Italo-austriaca ed Austro-germanica (*art. XXXV delle Istruzioni per l'attuazione della Convenzione*) mentre per tutte le altre corrispondenze rimaneva in essere la disposizione per il pagamento del porto in denaro e di conseguenza poiché il nominale da 3 crazie non era contemplato in alcuna tariffa della Convenzione lo stesso non fu emesso. Successivamente, in seguito ad accordi con altre Amministrazioni postali estere, a far data dal 1 luglio 1851 furono emessi i nominali da **1 crazia** e da **9 crazie** con l'obbligo di utilizzare i francobolli per affrancare le corrispondenze. Il francobollo da 1 crazie trova il suo utilizzo nell'essere usato con quello da 2 per formare il porto da 3 crazie necessario per affrancare le lettere, del peso fino a 6 denari, fino al confine toscano. Quello da 9 crazie doveva essere utilizzato per il

primo porto delle lettere per la Francia ed Algeria.

Poiché i francobolli venivano utilizzati normalmente dal pubblico anche per affrancare tutte le corrispondenze in partenza, sia per l'interno del Granducato che per l'Estero, l'Amministrazione Postale toscana decise di adottare altri due nominali:

- **1 quattrino**: da utilizzare per l'affrancatura dei giornali e degli stampati in genere;
- **60 crazie**: corrispondente a 5 lire toscane, da utilizzare in prevalenza per le corrispondenze dirette all'Estero.

Chiarito il quesito dell'amico Ciucci approfitto dell'occasione per parlare di francobolli al fine di sollecitare i giovani collezionisti, ma anche i meno giovani, ad approfondire lo studio delle emissioni toscane per quanto riguarda:

- i vari tipi di carta;
- i colori delle varie tirature di uno stesso francobollo;
- i difetti degli stereotipi (a tale proposito quando il Veracini, impegnato attualmente nella delicata attività di nonno e novello imprenditore edile, si deciderà a sistemare definitivamente la sua raccolta sarà un piacere poterla ammirare);

e, ritenendo di fare cosa utile, mi permetto di presentare quanto pubblicato da Cesare Matteoli – Bardzki / Emanuele Sogno: "I bolli e gli annullamenti postali del Granducato di Toscana" – Roma, Il Bollettino Filatelico, Via Tirso n. 83 – 1939-XVIII – Nuove Grafiche S.A.:

“⁶⁰

LA PRIMA EMISSIONE

.....Di tali valori ne furono fatte, a secondo del bisogno, varie ristampe o tirature e la prima di queste fu fatta per tutti i valori sulla caratteristica carta azzurro scuro.

- **Il francobollo da 1 Quattrino**: fu emesso più che altro per la francatura di giornali e stampe; fu tirato per quattro volte e le tirature si riconoscono assai bene dal colore dell'inchiostro e della carta.
 - I^ tiratura, nero intenso su carta azzurro scuro.
 - II^ tiratura, nero su carta azzurro grigia.
 - III^ tiratura, nero su carta grigia.
 - IV^ tiratura, nero su carta quasi bianca.Detto francobollo fu emesso il 1 settembre 1852.
- **Il francobollo da 1 soldo**: fu emesso il 1 aprile 1851 e se ne conoscono cinque tirature.
 - I^ tiratura, colore giallo chiaro su carta azzurro scura, conosciuto comunemente con la denominazione di color giallo limone.

-
- II[^] tiratura, giallo cromo su carta azzurro scura.
III[^] tiratura, colore arancio su carta azzurro scura.
IV[^] tiratura, giallo bistro su carta grigio azzurrata.
V[^] tiratura, giallo bistro su carta grigia.
- **Il francobollo da 2 soldi:** ebbe poca durata perché emesso il 1 aprile 1851 e soppresso nell'Ottobre 1852. Riteniamo, come ritengono persone di indiscussa autorità, che ne fosse fatta una sola tiratura sebbene si conoscano due gradazioni di colore: scarlatto cupo e scarlatto vivo.
 - **Il francobollo da 1 crazia:** emesso il 1 luglio 1851 ebbe un gran numero di tirature che è quasi impossibile determinare. La prima tiratura è di colore carminio su carta azzurro scura. Successivamente il colore dell'inchiostro e della carta diventano gradatamente più chiari.
 - **Il francobollo da 2 crazie:** fu emesso il 1 aprile 1851 ed è il più comune perché più usato; ebbe sei tirature e cioè:
I[^] tiratura, azzurro scuro su carta azzurro scura.
II[^] tiratura, grigio azzurro su carta azzurra.
III[^] tiratura, azzurro scuro su carta azzurro grigio chiara.
IV[^] tiratura, azzurro verde scuro su carta azzurro grigio chiara.
V[^] e VI[^] tiratura, verde azzurro su carta grigio chiara.
 - **Il francobollo da 4 crazie:** fu emesso il 1 aprile 1851 e se ne conoscono cinque tirature:
I[^] tiratura, colore verde scuro su carta azzurra scura, usato dal 1851 fino agli ultimi del 1852.
II[^] tiratura, colore verde scuro su carta azzurra usato dagli ultimi del 1852 a tutto il 1853.
III[^] tiratura, colore verde giallastro su carta azzurro chiara. Sembra che il quantitativo di questa tiratura sia stato usato quasi esclusivamente a Livorno che, come importantissima città marinara, richiedeva un grande consumo di francobolli. Usata nell'anno 1854.
IV[^] tiratura, colore verde scuro su carta azzurro chiara; usato dal 1854 al 1856.
V[^] tiratura, colore verde scuro su carta grigio chiara, fu usato fino alla seconda emissione. Di quest'ultima tiratura si conoscono esemplari di colore verde azzurro, forse dovuto ad un errore o mescolanza di colore.
 - **Il francobollo da 6 crazie:** emesso in cinque tirature.
I[^] tiratura, colore azzurro scuro su carta azzurro scura. Usato fino a tutto il 1852.
II[^] tiratura, colore azzurro scuro su carta azzurra. Usata nel 1853.
III[^] tiratura, colore ardesia azzurrognolo su carta grigio azzurra. Usata nel 1854 e nel 1855.
-

IV[^] e V[^] tiratura, colore azzurro chiaro su carta grigio azzurra. Usato nel 1854 e negli anni 1856 e 1857.

- **Il francobollo da 9 crazie:** fu emesso il 1 luglio 1851 e fu usato fino al settembre 1859. Se ne conoscono cinque tirature; la prima di colore viola bruno scurissimo su carta azzurro scura, e le altre di colore gradatamente più chiaro che va dall'azzurro al grigio quasi bianco.
- **Il francobollo da 60 crazie:** questo rarissimo francobollo fu emesso il 1 novembre 1852 ed usato fino verso la metà dell'anno 1858. Colore scarlatto su carta azzurra. Fu adoperato quasi sempre solo per la corrispondenza con l'Estero.

LA SECONDA EMISSIONE

Le ragioni per le quali fu ordinata questa seconda emissione non si conoscono: nessun documento in proposito ci è noto e nessun avvenimento si verificò per potere giustificare la decisione presa dalla Imperiale e Reale Amministrazione delle Poste Granducali. Eppure proprio in quegli anni si andavano silenziosamente maturando avvenimenti ben più gravi, diretti a rovesciare il paterno regime del sonnolento Granduca *felicemente regnante*.

Anzi a quanto sembra i Governanti godevano di una perfetta e serena tranquillità e, privi di preoccupazioni, trovavano anche il tempo per provvedere ai buoni sudditi un nuovo tipo di francobolli. Nuovo tipo per modo di dire, perché la differenza consiste solo nel disegno della filigrana: gli stereotipi furono gli stessi: solo più striminziti perché più logori.

L'inizio di questa emissione risale alla primavera del 1857 ed i valori furono gli stessi, meno il 2 soldi ed il 60 crazie, del quale, perché poco usato, la provvista non doveva essere esaurita.

Secondo noi, più che una nuova emissione, questa non fu altro che un cambiamento di carta, perché in generale una nuova emissione implica cambiamento di tipo, o di colore, ed annulla la validità e il corso di quella precedente. Cosa che in questo caso non avvenne, perché anche i vecchi francobolli continuarono ad essere legalmente usati fino ad esaurimento delle provviste.

La carta fu di colore candido e di qualità su per giù eguale a quella della prima emissione. La differenza, come abbiamo detto, si trova esclusivamente nella filigrana, che è formata da linee ondulate e incrociate e disposte in senso verticale; sono 39 coppie di linee che si incrociano per 14 volte. Il foglio inoltre è attraversato dall'alto in basso e da sinistra a destra dalla leggenda "II E RR. POSTE TOSCANE" con iniziali alte 35 millimetri mentre le altre lettere hanno l'altezza di millimetri 18. Poste Imperiali e Reali, perché il Granduca di Toscana, quale Arciduca d'Austria, teneva a conservare anche il titolo di Altezza Imperiale

e Reale.

- ***Il francobollo da 1 quattrino:*** non si possono determinare le varie possibili tirature e la loro epoca; abbiamo diverse sfumature di colore, che vanno dal nero-intenso al nero-grigiastro e che potrebbero essere determinate anche dalla maggiore o minore quantità dell'inchiostro usato. Vario è lo spessore della carta.
 - ***Il francobollo da 1 soldo:*** anche questo si presenta in carta ora sottile, ora grossa ed in colori che vanno dal giallo-ocra al giallo-cromo
 - ***Il francobollo da 1 crazia:*** il König nel suo pregevole studio ne identifica tre tirature:
 - I[^] tiratura: usata fino a primi dell'anno 1858, su carta di medio spessore bianco avorio e di colore granato;
 - II[^] tiratura: su carta sottile bianco avorio, francobollo di colore rosso-carminio;
 - III[^] tiratura: carta bianca sottile ed inchiostro di colore carminio-rosa
 - ***Il francobollo da 2 crazie:*** come nell'altra emissione fu il più usato e quindi il più comune:
 - I[^] tiratura: usata fino al marzo 1858 su carta media colore bianco avorio, inchiostro azzurro-chiaro;
 - II[^] tiratura: eseguita nell'anno 1858 su carta bianca sottile in colore verde-azzurro;
 - III[^] tiratura: stampata alla fine dell'anno 1858 su carta bianca di spessore medio, con inchiostro di colore verde-azzurro-grigiastro.
 - ***Il francobollo da 4 crazie:*** se ne conoscono tre tirature:
 - I[^] e II[^] tiratura: su carta bianco-avorio, inchiostro verde e verde-giallo;
 - III[^] tiratura: usata dagli ultimi dell'anno 1858 in poi e stampata con inchiostro verde-scuro.
 - ***Il francobollo da 6 crazie:*** anche di questo valore se ne conoscono tre tirature:
 - I[^] tiratura: anni 1857-1858, stampata su carta bianco-avorio con inchiostro di colore azzurro;
 - II[^] tiratura: anno 1858, stampata su carta bianca con inchiostro di colore azzurro-scuro;
 - III[^] tiratura: anni 1858-1859, inchiostro di colore azzurro-verdognolo su carta bianca più grossa.
 - ***Il francobollo da 9 crazie:*** il francobollo da 9 crazie della prima emissione, per il suo forte quantitativo, fu usato fino al settembre 1859, epoca nella quale comparve l'unica tiratura del 9 crazie sulla carta della II[^] emissione. Anche questo fatto consolida l'opinione già espressa e cioè che più di una vera e propria nuova emissione, quella che si distingue col nome della
-

seconda, non sia stata che una nuova tiratura su carta diversa per filigrana, ritenuta forse più estetica e di più difficile imitazione. Il colore di questo francobollo, usato dall'ottobre al dicembre 1859, è il grigio-viola e le gradazioni di colore che oggi si riscontrano, sono da ritenersi unicamente dovute ad alterazioni determinate da agenti atmosferici.....””

Poiché queste mie note sono basate principalmente su supposizioni, confortate però da scritti di autorevoli collezionisti e dalle Notificazioni del Granducato, sarò ben lieto se qualcuno vorrà integrarle con costruttivi commenti.

Notizie di cronaca

Su invito del Circolo di San Daniele del Friuli, il nostro socio Edoardo P. Ohnmeiss ha partecipato alla grande manifestazione locale del 150° della I Guerra del Risorgimento, alla quale era collegata una mostra storico-postale della FILSANDA.

In 4 quadri Edoardo ha presentato un excursus dei moti patriottici: dai primi sommovimenti di Napoli e Palermo alle “Cinque Giornate di Milano” e dalla proclamazione della Repubblica Romana del 1849 sino alla resa di quella di Venezia, nell'agosto del medesimo anno. Sembra che il materiale e la relativa presentazione abbiano incontrato un buon successo, poiché l'espositore è stato premiato dai promotori della manifestazione con l'ottimo ed assai rinomato prosciutto di San Daniele, accompagnato da interessantissime pubblicazioni sul periodo napoleonico del Friuli. Rivivere quell'epoca, che come studioso gli sta tanto a cuore, e vedersi gratificato della Medaglia d'argento della Provincia di Udine è stato per Edoardo il momento culminante di una gioia che desidera estendere a tutti i suoi amici e colleghi dell'ASPOT. Considerarli virtualmente accomunati al premio, sia lo stimolo per un loro impegno di partecipazione ad analoghe manifestazioni, per una sempre più capillare diffusione del nostro hobby.

INTERNET

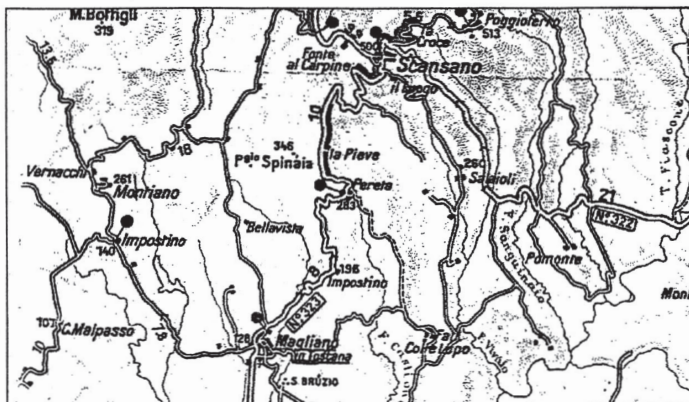
Per facilitare lo scambio di notizie si indicano gli indirizzi E-mail dei soci collegati:

- Alberto Del Bianco : odoacre@uol.it
 - Franco Stocchi : caneigor@iol.it
 - Pietro Lazzarini : lala@interbusiness.it
 - Paolo Vaccari : vaccari@interim.it
-

Nuovi ritrovamenti
Il bollo lineare corsivo
della Collettoria rurale di Pereta (Grosseto)
 di Massimo Monaci

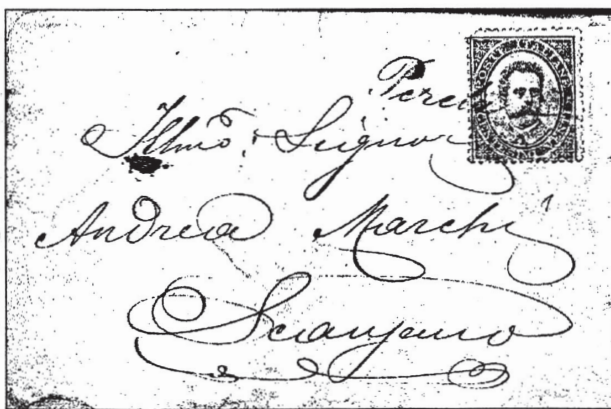
Notizie storiche: già nel XVI secolo è sede di podesteria, ma le sue origini risalgono all'epoca romana e le sue vicende medievali datano dal Duecento, quando vi regnano, per mezzo di una consorteria, gli immancabili conti Aldobrandeschi che, tuttavia, come sempre accade negli eventi maremmani, sono costretti a privarsene nel 1345 a favore di Siena.

Da segnalare la medievale Torre dell'orologio, la merlata Porta Senese con arco ogivale, restaurata nel 1546 ed in epoche successive, la chiesa di Santa Maria edificata nel 1400 e la chiesa di San Giovanni Battista di tipologia architettonica romana, la quale ha subito dei pesantissimi rimaneggiamenti.



La Collettoria rurale di Pereta, ove tale servizio venne aperto durante il 1° trimestre 1868, dipendeva quasi sicuramente dall'Ufficio postale di Magliano in Toscana. Inizialmente venne dotata del bollo lineare corsivo di tipo inglese qui sotto riprodotto, sinora mai rintracciato.

PERETA - Annullo lineare corsivo di collettoria rurale su frontespizio di lettera per Scansano, affrancata con 20 cent. arancio (Sass. n. 39), databile tra il 15 agosto 1879 (data di emissione del 20 centesimi) ed il 1° luglio 1890 (data in cui Pereta venne elevata a Collettoria di 1° classe e quindi dotata di timbro cerchio grande "definitivo").



Il 1° luglio 1890 venne elevata a Collettoria di 1° Classe e dotata di bollo a cerchio grande definitivo.



PERETA - Bollo cerchio grande "definitivo;" apposto il 25 agosto 1891 su documento postale interno (Verbale di Verificazione).

Nel 1896 la troviamo già come Ufficio postale, periodo durante il quale sicuramente venne introdotto il tondo-riquadrato, avvento probabilmente preceduto da una fase transitoria in cui si ricorse all'uso del bollo di emergenza cosiddetto a "ditale", accompagnato dal lineare stampatello di servizio.



PERETA - Bollo di emergenza cosiddetto a "ditale", abbinato ad annullo con timbro di servizio stampatello lineare, su intero postale da 10 cent. per Grosseto del 9 giugno 1897.

PERETA - Annullo tondo-riquadrato sul verso di cartolina illustrata per Marsiliana affrancata con 5 cent. verde (Sass. n. 81), spedita l'11 marzo 1909.



Il difficile ruolo del “distributore comunitativo” e del “procaccia”

di Roberto Monticini

Dando seguito a quanto già pubblicato nel n. 7 del Notiziario (vedi articolo “Come costituire un Ufficio Postale in periodo Granducale”) questa volta vorrei, sempre attraverso lo studio delle corrispondenze custodite nell’archivio di Laterina, mettere in evidenza due dei soggetti che intervengono nella complessa macchina postale toscana: il Distributore di Posta ed il Procaccia, e tramite il loro rapporto con le Istituzioni, cercare di comprenderne meglio i ruoli.

La prima fonte di documentazione è datata 16.08.1850: si tratta di attestazione meritoria tributata a tale Luigi Mecatti da alcuni abitanti di Laterina essa così recita: *“attestasi per la verità fra noi infrascritti, come Luigi Mecatti, attuale procaccia della Comunità di Laterina disimpegnò con tutta accuratezza puntualità ed onestà l’ufficio di Distributore delle Lettere di Posta per tutto il tempo che in addietro gli venne affidato dandosi inoltre la cura di consegnarle alla rispettiva abitazione e fuori di paese di farle puntualmente recapitare alle famiglie comprese dentro il perimetro della Comunità”*, seguono 30 firme.

Luigi Mecatti svolgeva quindi due compiti quello di Procaccia e quello di Distributore delle Lettere, la memoria si rese necessaria perché erano giunte lamentele su di lui, infatti alcuni mesi dopo è Bartolomeo Fabbri il nuovo Distributore, ma anche per lui la vita non è facile; la lettera è del 24.01.1851 ed è diretta al Prefetto del Compartimento di Arezzo. Il Fabbri racconta che da qualche tempo ricopriva il posto di Distributore delle lettere in Laterina *“allorchè l’Ill.mo Sig. Gonfaloniere con lettera del 4 settembre perduto, e in esecuzione a una delibera del Consiglio Comunale, lo licenziava dal posto in parola, surrogando altra persona in sua vece. Replicò com’era suo dovere l’esponente Fabbri al rammentato Sig. Gonfaloniere, che cessava dall’ufficio di distributore di lettere come gli veniva comandato... e intanto lo pregava a volergli significare i motivi per cui si brutalmente veniva licenziato. Se la deliberazione del Consiglio era provemuta da qualche reclamo della popolazione a carico dell’esponente, se la fiducia pubblica era perduta pel Fabbri, allora il Fabbri avrebbe per giustissima riconosciuta la sua licenza, ma se priva di motivi non avrebbe potuto a meno di far valere le sue ragioni... ricorre perché voglia degnarsi di richiamare l’attenzione del C. Comunale sulla licenza fulminata contro di lui, e riparare rimettendolo in Ufficio, al disonore in che l’ha fatto cadere. L’impiego di Distributore di Lettere è il più delicato che dar si possa e il licenziare ipso facto chi il ricopriva è disonorarlo, coprirlo di infamia e il Fabbri è disonorato e coperto di infamia. Forse ha sottratto qualche lettera?, ha infranto qualche sigillo?... questa fiducia è perduta per lui... l’ha cassato*

per sempre dal numero degli uomini onesti, la sua reputazione di Galant'uomo è sparita... senza giusti motivi fu cacciato a scapito dell'onore suo".

Il Prefetto, non ritenendo la materia di sua competenza, in data 28 gennaio (solo 4 giorni dopo) rimette la lettera al Gonfaloniere di Laterina per l'uso che il Consiglio Comunale crederà opportuno farne. Non conosciamo la fine della vicenda, ma non esistendo ancora un sindacato possiamo immaginarla. Nel 1858 è Distributore di Posta un certo B.Fabbri, che per la diversa grafia non crediamo sia il nostro Bartolomeo, magari un nipote. Il nuovo distributore se la deve vedere invece con il Regio Distributore di Montevarchi in persona che lamenta: *"il Distributore di codesto Comune più volte spedisce e prendeva le lettere con poco denaro e siccome secondo i regolamenti non si deve tenere conti correnti a meno che non rivestino la caratteristica di Distributori Comunitativi approvati..."*, ed il nostro Fabbri replica al Gonfaloniere: *"nel corso di due anni che ricopro l'impiego di Distributore delle Lettere due volte sole è avvenuto il caso che siano mancati i denari che son solito consegnare al Procaccia e questa mancanza non ha mai ecceduto le 4 crazie. Se io sapesse il massimum della spesa occorrente per riscuotere le lettere la consegnerei sempre al Procaccia cosa che non sarebbe avvenuta se il signor Distributore di M.varchi, avesse voluto ricevere un deposito, che io da tanto tempo gli offersi..."*.

Il nostro distributore il 26 ottobre riesce a rendere pan per focaccia: *"il 25 corrente ricevei per mezzo del procaccia Luigi Mecatti la Bolgetta delle Lettere Postali chiusa con bollo di ceralacca e non con lucchetto, dicendomi il detto Procaccia che il regio Distributore di Montevarchi, cosa non mai accaduta che nell'aprire il detto lucchetto con la chiave venisse il medesimo ad essere sciupato in modo senza poterlo chiudere..."*.

E' certo che in quell'epoca gli errori venivano fatti pagare... almeno ai subalterni.

Divertenti e curiose due lettere della Sovrintendenza generale dell'I. e R. Dipartimento delle Poste di Toscana al Gonfaloniere di Laterina:

"adesivamente alla pregiata sua di ieri mi do premura di farle sapere di avere impartito gli ordini opportuni a questa Direzione Principale Postale, acciocchè qui di innanzi le corrispondenze per cotesto Comune siano sempre appoggiate alla Direzione Postale di Arezzo, invecechè alla R.Distribuzione di Montevarchi...".

La seconda: *"Oggetto: Rettificazione. Debbo assicurare che appena riconosciuto l'equivoco occorso fra la Comune di Laterina e i Due Comuni di Laterina, fu ritirata la disposizione data al riguardo delle corrispondenze per primo le quali seguiranno ad essere come in passato appoggiate alla Distribuzione Postale di Montevarchi"*.

(continua)

Diritto di replica

Ringraziamo l'amico Edoardo P. Ohnmeiss per la dotta e benevola recensione del nostro libro sulla "*Storia Postale della provincia di Grosseto*", che per la sua pochezza (il libro, non la recensione) non meritava certo cinque pagine del nostro beneamato Notiziario. Premesso che accettiamo di buon grado tutte le critiche perché l'infallibilità è lungi dalla nostra portata, ci riserviamo tuttavia il diritto di replicare umilmente alle medesime, scusandoci per lo spazio che rubiamo ad argomenti più importanti.

Tanto per cominciare, noi intendiamo per periodo precursore quello precedente all'adozione del francobollo e con tale aggettivo indichiamo tutto quanto riguarda tale periodo, bolli, inclusi. Amen. Se poi l'ASPOT vorrà adottare una classificazione diversa non ne faremo una malattia e ci adegueremo disciplinatamente, ma ci sembra inutile cianciare tanto su una questione che per noi è di purissima lana caprina; quanto al tanto disprezzato lemma "precursorio", a quel testone del Pallini gli garba e continuerà tranquillamente ad usarlo, con buona pace dei vocabolari, dei neo-puristi ed dei padri nobili della Postal History.

La sparata storico-moralistica del buon "Junior" ci ricorda piacevolmente il "Visto da destra- Visto da sinistra" di candidiana umoristica memoria; non ci pare questa la sede per una polemica che col libro c'entra come il cavolo a merenda, tuttavia non possiamo esimerci dall'osservare che, elencando i popoli predatori d'Europa, il nostro è incorso in una omissione imperdonabile per uno storico del suo calibro.

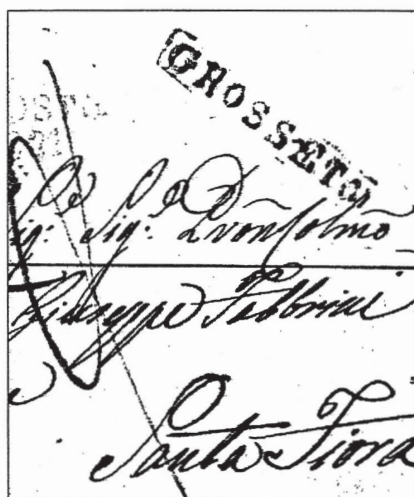
Riguardo al bollo primitivo di Grosseto, apprendiamo con stupore che fu allestito localmente, come pure quelli di Radicofani e Montepulciano. Se è così, e se lo dice Edoardo non c'è da dubitarne, ci rammarichiamo acerbamente di aver mancato la "*vera e grande occasione*" della nostra attività di scribacchini postalisti, quella che ci avrebbe ricordato ai posteri, e non riusciamo ancora a darcene pace, specie il Pallini che ormai è agli sgoccioli e un'occasione così non gli ricapita di certo. E nemmeno ci eravamo accorti, ahinoi, che questi timbri erano di legno, eppure ci voleva pochino perché è noto che i nostri incisori non sapevano lavorare i metalli e quest'arte la appresero, insieme a tante altre cose, dai bravi *nuvoloni*. Per porre riparo, almeno in parte, a tanta sprovvedutezza, abbiamo subito intrapreso una indagine xilologica per stabilire la qualità del legno usato (meno male che era duro, come ci assicura Edoardo, sennò alla prima botta addio bollo) e ormai siamo in grado di anticipare che abbiamo ristretto il campo: o sorbo o crògnolo, confidando di dare presto una soluzione definitiva che ci faccia riacquistare un minimo di stima da parte dei nostri amici postalisti.

Che l'ufficio di Grosseto nel 1814 riesumò il timbro in cartella lo sanno anche i gatti e può darsi che non ci siamo spiegati bene, ma che fosse stato "manipolato"

c'era proprio sfuggito. Certo che questi maremmani erano locchi, invece di levare il numero al dipartimentale (come Radicofani e Montepulciano), si misero a grattare la cornice a quello precedente (e noi, locchi la nostra parte, pensavamo che si fosse consumata con l'uso, come può succedere in qualche metallo non di buona lega) tantochè il bollo, così indebolito, dai dai diventò gobbo: evidentemente si provvide a un buon trattamento ricostituente che lo fece ritornare dritto come un fuso, come in questa impronta del 1831 dove si vedono ancora i residui della cornice. Scalpellata male, s'intende, non usurata.

Nella nostra modesta fatica ci saranno chissà quante altre manchevolezze, ma il tempo a nostra disposizione è stato molto ristretto, con un termine di consegna delle bozze assolutamente perentorio, tantochè senza la quasi eroica dedizione del Monaci l'impresa non sarebbe andata in porto. I soci ASPOT, o almeno quelli che ci sono più vicini, lo dovrebbero sapere che lo scopo del libro era essenzialmente divulgativo, per espresso desiderio dei committenti, quindi destinato a un pubblico di non specialisti, al quale probabilmente del *rebut* e roba simile gliene importa pochino. Tuttavia, pur consapevoli dei limiti dell'opera, ci sentiamo orgogliosi di aver compilato la prima pubblicazione edita sotto l'egida dell'ASPOT, cui ci auguriamo ne seguano altre più autorevoli e prestigiose della nostra. E siamo sempre disponibili, per quanto ce lo consentano le nostre modeste cognizioni in materia, per rispondere a tutte le osservazioni che ci verranno rivolte, delle quali ringraziamo in anticipo i nostri interlocutori.

Beppe Pallini - Massimo Monaci



11 - 31 agosto 1998

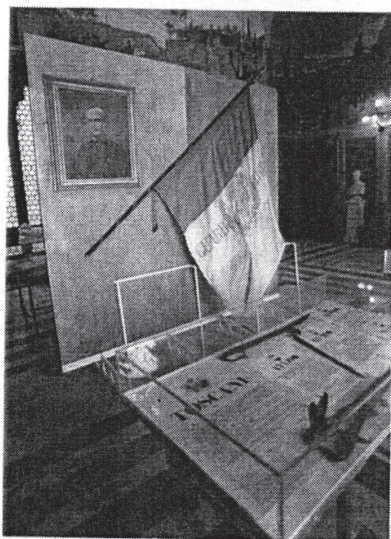
Ribalta internazionale per l'ASPOT



Non si era ancora spenta l'eco della Mostra di Storia Postale del Maggio 1998 a Montanara, cui l'ASPOT aveva dato un importante contributo, che la nostra Associazione si è trovata impegnata in una analoga manifestazione a Siena. Infatti, in occasione del Palio del 16 agosto di quest'anno, dedicato appunto al 150° Anniversario della Battaglia di Curtatone e Montanara, il Comitato Amici del Palio ha pensato ad una mostra per ricordare la partecipazione degli studenti senesi alla storica impresa e si è rivolta per l'organizzazione della medesima al nostro presidente Beppe Palini;

questo a metà luglio, con la prospettiva di inaugurare la mostra prima del Palio! In meno di un mese siamo riusciti, grazie all'incondizionata disponibilità del Comune di Siena, dell'Università e della Fondazione Chigiana, a ottenere il sostanzioso contributo del Monte de Paschi e a reperire negli archivi locali una documentazione di grande importanza storica, integrata dal materiale gentilmente messo a disposizione dai nostri soci Pietro Lazzerini e Piero Pantani.

Questa mostra, sia pur contenuta in otto vetrine e due grandi pannelli, può ritenersi complementare a quella di Montanara, che era appunto carente per quanto riguardava la partecipazione senese alla battaglia. E, cosa non trascurabile, è stata ospitata nel magnifico Salone del Risorgimento, che fa parte del percorso museale del Palazzo Civico di Siena, uno dei più famosi del mondo. Fra i pezzi esposti bisogna almeno citare il grande vessillo tricolore con stemma granducale adottato nel 1848 dalla Guardia Universitaria, la giubba dell'uniforme del comandante Corradino Chigi con la manica destra tranciata dalla scheggia di granata che lo investì mutilandolo nel corso della battaglia, l'Avviso del Comune di Siena che sospende il Palio del 2 luglio 1848 in segno di lutto. Grande è stata l'affluenza dei senesi, oltre al migliaio



Una delle vetrine allestite nel Salone del Risorgimento del Palazzo Civico di Siena. (Foto P.Cinotti/Zoom - Siena)

giornaliero di visitatori italiani e stranieri che sostavano molto interessati davanti alle vetrine. Se poi si considera che la mostra ha avuto un consistente "passaggio" durante la trasmissione dedicata dal TG1 al Palio in mondovisione, si può che abbia veramente goduto di una ribalta internazionale. La partecipazione dell'ASPOT è stata messa in risalto sia nell'invito e nel manifesto ufficiale, sia nella cerimonia di inaugurazione e nei resoconti della stampa locale; il Comitato Amici del Palio ha signorilmente ospitato ad una finestra del Palazzo Berlinghieri, un rappresentante del nostro Consiglio Direttivo, Massimo Monaci, che ha così potuto assistere al Corteo Storico ed alla drammatica carriera del 16 agosto da un posto di osservazione veramente privilegiato. Crediamo sia motivo di orgoglio e di soddisfazione per la nostra Associazione essersi saputa inserire incisivamente in una manifestazione di risonanza mondiale qual'è il Palio di Siena.

Government Provisorio di Toscana

Il socio Giuseppe Antonio Natoli ha riunito, in un interessante pubblicazione di 91 pagine, gli avvenimenti politici, militari e storico postali del Governo Provisorio di Toscana.

Interessante la riproduzione dei bolli della Posta Militare Toscana e dei documenti ufficiali del Governo Provisorio.

Coloro che desiderano ricevere copia del volume sono pregati di rivolgersi direttamente all'autore.

(N.d.R. - rimborsando le spese di fotocopiatura e spedizione)

*-Cronaca dei primi mesi del Governo
provisorio di Toscana nel 1859*

Il governo provvisorio "municipale"

(27 aprile - 10 maggio)

Il periodo dittatoriale.

(11 maggio - 2 agosto)

Uno studio di Giuseppe Antonio Natoli

Dalla nostra consorella siciliana

Copia delle lettera inviata dal Presidente dell'Associazione di Storia Postale Siciliana -Prof. Vincenzo Fardella de Quernfort- al nostro Presidente ed alla redazione del Notiziario. Nel ringraziare l'eminente studioso ci auguriamo che la collaborazione possa essere utile alla STORIA POSTALE di entrambe le Regioni.



CODICE FISCALE 9714520826

ASSOCIAZIONE DI STORIA POSTALE SICILIANA
90135 PALERMO - Viale Regione Siciliana 2217 - tel. 091-401.508

Presidente Prof. Vincenzo Fardella de Quernfort
Vice Presidente Avv. Gaetano Palmigiano
Segretario Prof. Dr. Andrea Corsini
Bibliotecario Prof. Dr. Franco Tomasino
Consiglieri Dr. Ing. Edoardo P. Ohnmeiss
Prof. Dr. Antimo Puca
Dr. Ing. Andrea Santostefano

Palermo, 6 giugno 1998
140/P

Egr. Dott. Giuseppe PALLINI
Presidente dell'ASPOT
Via A. Lombardi, 35
53100 SIENA

Egr. Dott. Alberto DEL BIANCO
Redattore del NOTIZIARIO ASPOT
Via G. Salvadori, 64
52100 AREZZO

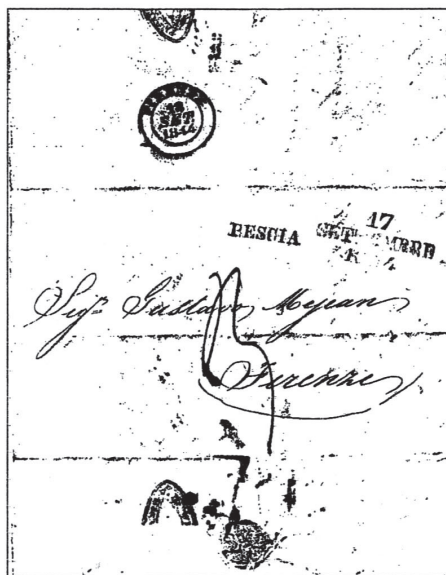
Rispondendo alla Sua gentile lettera, cui ha fatto seguito l'invio dei NN. 6 e 7 del Vostro Notiziario da parte del Dott. Del Bianco, desideriamo ringraziare della trasmissione e vi proponiamo l'interscambio dei nostri Notiziari. Per cui - molto volentieri - in allegato trasmettiamo i primi due Numeri del SICL-POST.

Ci auguriamo poter instaurare uno scambio di informazioni fra i rispettivi Soci, anche in merito ai quesiti storico-postali che potranno emergere dallo studio delle nostre collezioni, relativamente ai rapporti fra le Amministrazioni ed i servizi postali che interessarono sia il Granducato di Toscana che il Regno di Sicilia.

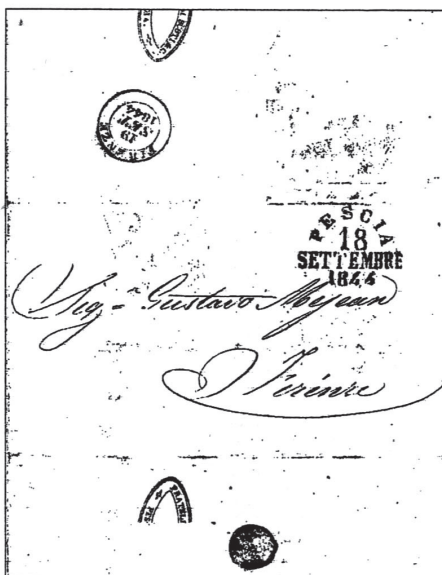
Certamente ci offrirà un primo contributo il nostro socio Ing. Ohnmeiss, che riveste la carica di Consigliere dell' ASPS e di Vicepresidente dell'ASPOT, e vogliamo augurarci che ne seguiranno degli altri. Naturalmente saremo ben lieti di ospitare sul SICL-POST interventi dei vostri Soci, così come quelli di nostri Soci potranno essere inseriti sulle pagine del vostro Notiziario, sul quale potrete dare comunicazione di questo scambio - come faremo sul nostro Notiziario.

Ricambiando la stima e gli auguri, vogliate gradire i più cordiali saluti dal Presidente

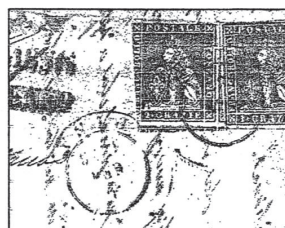
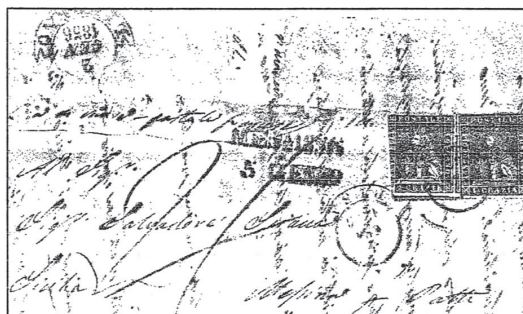
Nuove segnalazioni



Da Pescia a Firenze - 17 settembre 1844
Bollo lineare + datario



Da Pescia a Firenze - 18 settembre 1844
Bollo datario del tipo a "ferro di cavallo"



Da Pisa a Patti (via di mare fino a Messina) del 1 gennaio 1856 affrancata con 1 + 2 crazie entrambi annullati con bollo "circolare con bandelletta con terminale arrotondato" (n. 2a).

Catalogo Bargagli *non conosciuto* come annullatore.

(Segnalato da Leonardo Amorini)

Notizie di cronaca

Il nostro socio Edoardo P. Ohnmeiss ha partecipato alla I Mostra Storico-Postale dell'Associazione Filatelica Dalmata, ottimamente organizzata da Bruno Crevato-Selvaggi, redattore di "QUI FILATELIA", nella stupenda cornice della città lagunare di Venezia.

Edoardo ha presentato una selezione di lettere napoleoniche delle PROVINCE ILLIRICHE, notoriamente decretate da Napoleone quale zona cuscinetto fra il suo Regno d'Italia e l'Austria. Esse furono organizzate in due fasi: dal 25 dicembre 1809 al 14 aprile 1811, con l'istituzione di nove Dipartimenti, e dopo il 15 aprile 1811 con i definitivi sei Dipartimenti civili ed uno militare. Quest'ultimo inteso soltanto come zona di stazionamento di truppe, integrato nel Dipartimento della Croazia: Per ogni Dipartimento è stata presentata almeno una lettera: a partire da Villach (Carinzia) sino giù, alle Bocche del Cattaro. Notate fra le lettere alcune vere rarità, inedite e preziose.

A tale riguardo, risulta interessante sapere che *non* sono state esposte lettere originali, ma fotocolors di ottima qualità. Ciò perché il Comitato organizzatore non era in grado di fornire agli espositori la necessaria copertura assicurativa. I fotocolors sono stati montati "a spessore" in modo da imitare le lettere originali. Questo metodo è stato molto apprezzato e pare abbia soddisfatto assai i visitatori. Il socio Edoardo si ripromette di presentare alla prossima riunione assembleare ASPOT una selezione dei fogli da lui preparati per la Mostra suddetta, onde stimolare altri soci -possessori di pezzi preziosi- a procedere in tale modo, qualora non sussistano adeguate forme assicurative per il materiale esposto.

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

NOTIZIARIO ASPOT
c/o Alberto Del Bianco
Via Giulio Salvadori n. 64
52100 - Arezzo
E-mail: odoacre@uol.it

Gli articoli pubblicati possono essere ripresi citando la fonte e l'autore previa autorizzazione, anche telefonica, del Comitato di Redazione della rivista.

